

Industriali all'Ars «Ridurre di 600 mln oneri previdenziali è l'unico vero aiuto»

PALERMO. Gli industriali siciliani scendono in campo per denunciare chiaramente quello che tutti sospettano: oggi alle aziende non servono garanzie, ma contributi a fondo perduto. Così Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa indicano all'Ars il canale da seguire per far ripartire il mondo produttivo siciliano: occorre agire subito sugli oneri previdenziali relativi al personale a carico delle imprese. Servono subito 600 mln per il 2020. Un'iniezione che consentirebbe di rimettere in sesto l'intero settore industriale: 200.000 addetti, un Pil di 9 mld e oltre 27 mila aziende che mantengono l'indotto e alimentano l'export.

«Le risorse ci sono - rilevano il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona - bisogna rimodulare le attuali linee di intervento. L'importante è dirottare i soldi verso forme di sostegno concreto. Niente contributi

a pioggia verso progetti sterili, niente finanziamenti destinati a perdersi in strade senza uscita. L'unico aiuto concreto è la riduzione del carico previdenziale relativo ai lavoratori e del datore di lavoro».

La proposta ha un obiettivo prioritario: salvaguardare e mantenere i posti di lavoro attuali. La norma suggerita dagli industriali prevede che i contributi vengano erogati alle imprese attraverso l'Irfis «sulla base dell'impegno del datore di lavoro a mantenere per almeno 2 anni i livelli occupazionali dichiarati al 1 aprile 2020». In caso di rescissione del rapporto di lavoro senza giusta causa l'impresa decadrebbe dal beneficio in relazione al numero dei dipendenti licenziati.

Il contributo alle imprese dovrebbe corrispondere agli oneri previdenziali per i propri dipendenti e comunque fino a un massimo di 500 euro al mese per ogni lavoratore a tempo pieno e in proporzione alle ore di lavoro effettivamente svolte per i dipendenti part time per un periodo che valuterà l'Ars, ma che sarebbe opportu-

no fosse di 24 mesi. Le imprese che potrebbero beneficiare del contributo sono tutte quelle con sede in Sicilia da almeno 2 anni. Escluse quelle con partecipazione pubblica superiore al 10%.

Il contributo per il 2020 sarebbe di circa 600 milioni. Nel 2021 di 1,2 mld e nel 2022 di 600 mln. Per un totale di 2 mld e 400 milioni. Risorse recuperabili tra le pieghe dei Piani operativi Ue, come Poc e Fesr.

Per garantire liquidità alle imprese è comunque necessario agire sulla leva del credito. La proposta degli industriali prevede che ai consorzi di garanzia fidi vigilati da Bankitalia vengano attribuiti 60 mln per impieghi diretti alle imprese: o a garanzia di liquidità o per il consolidamento di esposizioni finanziarie con ammortamenti non inferiori a 15 anni.



Peso: 15%